

tre fascicoli della *Varietas* del 1920. Quella dolente novella, che tanto più stringe il cuore quanto più si pensa che l'autore, proprio lui il D.-S., dice meno della verità e atteggia a serenità il volto reprimendo il cordoglio nel profondo dell'animo, si conchiude con le seguenti parole: « L'opera sua letteraria, quale essa sia stata, è conclusa. Questo libro è l'ultima sua pubblicazione. Ammainando le vele, pago di aver potuto, con incessante lavoro e con le sue economie, assicurare l'avvenire dell'unica sorella, può guardare serenamente, dietro e innanzi a sè, e attendere, senza pentimenti e rimorsi, che la sua giornata venga, quando che sia, troncata ». Ben al contrario, al D.-S. era riservata la possibilità, nonchè il piacere, di dare al pubblico colto un libro tanto ameno nell'essere letto quanto utile nell'essere considerato; e forse non sarebbe male se egli, il D.-S., si accingesse a fare una seconda cernita tra i molti giornali e riviste in cui disseminò tant'altri articoli del medesimo genere, per darci un secondo volume, premio doveroso a tanta umiltà più che modestia, a tanta gentilezza di animo verso cui la fortuna volle ancora una volta essere cieca e dispettosa, a tanto valore e a così bel garbo di uomo probo e valoroso. Glielo auguriamo di cuore.

R. ZAGARIA

ARVAST NORDH, *Prolegomena till den Romerska Regionskatalogen*, Göteborg, 1936.

Il contributo dato da filologi, da storici, da archeologi svedesi agli studi di topografia romana in questi ultimi anni è veramente imponente. Gran parte di questo risveglio d'interessamento si deve all'entusiasmo dell'illustre direttore dell'Istituto Svedese d'Archeologia di Roma professor Axel Boethius. Ma oltre ai molti ed eccellenti articoli di lui (ricordo: *The Neronian Nova Urbs*, in *Skriften utgivna av Svenska Institutet i Rom* II, 1933; *Appunti sul Mercato di Traiano*, in *Roma* 1931) posso elencare, e non so se sono completo, gli articoli: ÅKESTRÖM, *Lacus Curtius*, in *Skriften* citati I, 1932; WIJKSTRÖM, *Welche sind die Tempel auf der Piazza Argentina*, ibidem II, 1933; BENYT-WALL, *Porticus Minucia*, ibidem; WIJSTRAND, *Ante atria*, ibidem; SÄFLUND, *Porta Mugonia*, ibidem; LEHMANN-HARTLEBEN e LINDROS, *Il Palazzo degli Orti Sallustiani*, ibidem IV e i due libri: LUNDSTRÖM, *Undersökningar i Roms Topography*, Göteborg 1929 e SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana*, London 1932.

Si aggiunge ora questo diligente studio del Nordh sulla tradizione manoscritta dei Regionarii romani, studio che completa l'altro pure svedese dello Engström apparso venticinque anni fa: *Kommentar till den Romerska Regionskatalogen*, Göteborg 1909. Aggiungiamo il nostro compiacimento di italiani nel vedere che più di una volta questi studiosi svedesi considerando la non larga diffusione della conoscenza della lingua svedese, hanno prescelto per le loro memorie la lingua italiana.

R. PARIBENI